

Nilde Iotti

Prima donna a presiedere la Camera dei deputati, nasce a Reggio Emilia il 10 aprile 1920. Si laurea in lettere e filosofia presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

Durante la Resistenza collabora attivamente all'organizzazione dei Gruppi di difesa della donna e nel 1945 diventa segretario provinciale dell'Unione donne in Italia. Si iscrive al Partito comunista italiano e il 2 giugno 1946 è eletta all'Assemblea costituente. Entra a far parte della Commissione per la Costituzione e partecipa ai lavori della I Sottocommissione, incaricata della stesura della parte relativa ai diritti e ai doveri dei cittadini. I lavori dell'Assemblea costituente la avvicinano al segretario del PCI Palmiro Togliatti, al fianco del quale resterà fino alla morte del leader comunista.

Eletta alla Camera dalla I alla XIII legislatura si impegna a fondo nella battaglia in favore dei diritti delle donne e sulle tematiche relative alla famiglia. Dal 1969 al 1979 fa parte della delegazione italiana al Parlamento europeo. Nella VI legislatura è eletta Vicepresidente della Camera dei deputati ed è tra i protagonisti della riforma del diritto di famiglia, approvata nel 1975. Nella VII legislatura presiede la commissione Affari costituzionali di Montecitorio. Nel 1979 all'apertura dell'VIII legislatura le forze politiche affidano nuovamente al maggior partito di opposizione la presidenza di uno dei due rami del Parlamento. La scelta ricade su Nilde Iotti, che il 20 giugno 1979 è eletta Presidente della Camera dei deputati. Confermata nel 1983 e nel 1987, dirigerà l'Assemblea di Montecitorio per tredici anni consecutivi, esercitando il mandato più lungo della storia repubblicana.

Nel 1992 ritorna tra i banchi dei deputati, ed è ben presto chiamata a presiedere la Commissione parlamentare per le riforme istituzionali, che approva un disegno di riforme, il cui iter si blocca a causa dello scioglimento anticipato delle Camere. Nella XII legislatura torna a convogliare le proprie energie sulla difesa dei diritti delle donne e si impegna per l'approvazione della legge contro la violenza sessuale. Nel 1999 insiste affinché la Camera accetti subito, già alla prima votazione, le sue dimissioni per motivi di salute e il 18 novembre l'Assemblea, contrariamente alla prassi, le approva.

Muore a Roma il 4 dicembre dello stesso anno.